

PARROCCHIA

SANTA MARIA AD ELISABETTA

E SAN NICOLÒ

11 Aprile 2021 - Anno II n.20

PACE A VOI

CAMMINARE INSIEME

Domenica II
In Albis

Della Misericordia
DI TOMMASO

Prime Comunioni
S. Nicolò Ore 10,00

S.M. Elisabetta

Domenica Ore
8,30 - 18,30

Tempio Votivo
Ore 10,00

San Nicolò

Domenica Ore 11,30

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 13

Lectio Divina

Lc 24,35-48

S. Bianche Ore 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Domenica 18
III di Pasqua

DEI DUE
DI EMMAUS



L'Evangelista Giovanni nel Vangelo di questa seconda Domenica di Pasqua, mette insieme due avvenimenti il primo accaduto la sera dello stesso giorno della Resurrezione del Signore Gesù e il secondo otto giorni dopo. Tutto è iniziato all'alba del primo giorno della settimana, il giorno in cui il sepolcro di Gesù è stato trovato vuoto, il giorno della creazione nuova. Tutto inizia di buon mattino, quando ancora era buio e Maria di Magdala va al sepolcro. Tutto si conclude la sera di quello stesso giorno, nel luogo dove si trovavano i discepoli sprofondati nel buio della paura. Le porte sono sprangate dalla paura e i cuori tristi per la perdita subita, delusi e poco inclini a dar credito a parole di speranza, come quelle portate loro da Maria di Magdala: "Ho visto il Signore!". È da questa umanità, fragile, ferita e fallita che nasceranno una creazione nuova e un popolo nuovo. Perché tra questi uomini viene Gesù, a porte chiuse, rimane in mezzo a loro e dona la sua Pace. Il Risorto prende l'iniziativa, attraversa quelle porte chiuse, collocandosi in mezzo, come a dire che egli è il centro di quella comunità alla deriva che egli sta per ricomporre, egli è il perno della sua unità, il suo orientamento. In mezzo a questa comunità Gesù viene con un dono, la pace, un dono che egli aveva annunciato nell'ultima cena: "Vi lascio la pace voi do la mia pace..." e che ora diventa realtà comunicata e donata dal Risorto. Gesù provvede così al bisogno immediato e reale dei suoi discepoli, ricompone nella pace il loro cuore agitato, restituendoli a pensieri e sentimenti di pace, facendo vincere la paura e restituendo al loro cuore la gioia per la sua presenza ritrovata. "I discepoli gioirono al vedere il Signore". A loro Gesù mostra le mani e il fianco, è questo il modo in cui si fa riconoscere, il Risorto è il Crocifisso. Ciò che si è manifestato sulla croce, l'amore infinito del Padre per l'umanità, ora vive e palpita nel corpo risorto di Gesù e mai verrà meno, per questo i discepoli sono chiamati a fissare bene lo sguardo su quelle mani su quel fianco. In questi due segni lo devono riconoscere i suoi discepoli da ora in poi.

Le mani segno di quanto egli ha fatto per noi, mani segnate dall'amore, mani che hanno lavato piedi, toccato malati, benedetto i bambini, sempre aperte al dono, inchiodate hanno inchiodato il peccato e liberato l'amore. I suoi discepoli e ogni discepolo a venire sapranno di essere in buone mani. Alle mani segue la contemplazione del costato aperto, da cui è uscito il sangue della vita donata del Figlio di Dio e l'acqua fecondatrice dello Spirito, sorgente della vita nuova che ha inondato il mondo e ancora rigenera gli uomini rendendoli partecipi della vita stessa di Dio. La paura si trasforma in gioia, una gioia che mai nessuno potrà togliere ai suoi discepoli che nella Pasqua vedono apparire l'uomo nuovo che ha vinto il peccato e la morte mediante l'amore, che le grandi acque non hanno potuto travolgere, l'uomo che anch'essi possono diventare, contemplando e accogliendo l'amore dalle sue mani e dal suo cuore. Gesù invia nel mondo questi discepoli trasformati dalla Pasqua come il Padre ha mandato lui a collaborare con lui e continuare la sua opera. Invio reso possibile dal dono dello Spirito, Soffio vitale che li rigenera, come il primo Adamo, alla vita stessa del Risorto e li rende testimoni e ministri di quell'amore che sempre perdona il peccato, che lo afferra e lo domina, affinché ogni creatura ne sia liberata. Tommaso è assente e non crede a quanto gli viene narrato, vuole vedere, mettere il dito e le mani sul risorto.

Otto giorni dopo ci sarà anche lui, nel primo giorno della settimana, quando come ad un appuntamento Gesù viene e sta in mezzo ai discepoli, un appuntamento che non ha mai smesso di onorare, ancora oggi noi ci troviamo in quel giorno ed egli viene e sta in mezzo alla comunità radunata. Ora Tommaso vede e non ha più bisogno di toccare, egli vede infatti con gli occhi del cuore la divinità di Cristo e la Signoria del suo amore e ad essa aderisce con tutto se stesso. A noi l'Evangelista lascia come monito la beatitudine dell'ascolto, proclamata da Gesù, come reale possibilità di vivere l'esperienza di Tommaso e degli altri discepoli: "Beati coloro che pur non avendo visto crederanno" perché significa che hanno ascoltato e la Parola del Vangelo ha aperto gli occhi del loro cuore all'incontro vivificante con il Crocifisso Risorto e all'esperienza del suo amore.

don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido
Tel 3403812791 - donpaolof@icloud.com

DOMENICA IN ALBIS

Tradotta letteralmente, la locuzione latina in albis vestibus sta a significare le bianche vesti.

Agli albori della Chiesa, il Battesimo era impartito solo durante la Veglia Pasquale, e per l'occasione i nuovi battezzati vestivano con una tunica bianca, che indossavano anche per il resto della successiva settimana, fino alla Domenica dopo Pasqua.

Da cui il modo di dire latino "in albis depositis o deponendis" ovvero "Domenica in cui si depongono le vesti bianche", questo ha portato tale giorno ad essere definito Domenica in albis, i nuovi battezzati deponavano l'abito bianco ricevuto con il Battesimo per continuare a portare interiormente l'abito luminoso nella vita di ogni giorno.

Noi che abbiamo ricevuto il Battesimo da bambini, non abbiamo vissuto questo rito della deposizione della veste bianca, infatti, nella celebrazione della prima comunione Eucaristica ancora la portiamo.

Celebrare la Domenica in "albis deponendis" può allora ricordarci il significato di questo rito mediante il quale si chiede al cristiano di rivestirsi di Cristo, dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti, abito questo che mai va deposto. Questo rito che avveniva la domenica in Albis ci ricorda come il Battesimo chieda di essere vissuto concretamente nella vita di ogni giorno.

LA DIVINA MISERICORDIA

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da San Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Plock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia".

Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la mia dolorosa Passione."

SUORE CAMPOSTRINI

Dopo novant'anni di presenza, purtroppo, dobbiamo accettare la partenza dal Lido e in particolare dalla nostra Parrocchia, della comunità delle Suore dell'Istituto Campostrini. Le persone più mature in età ricordano certamente l'attività educativa di queste Suore Minime della Carità di Maria Addolorata. Attività che gestivano dalla scuola materna fino alle magistrali. Molte generazioni di ragazzi e ragazze sono passate di qui. E quando la popolazione era più numerosa molti ancora ricordano la grande chiesa che accoglieva ogni Domenica i fedeli col servizio dei pp. Francescani di S. Nicolò. Tra le Suore alcune svolgevano il servizio di catechesi in parrocchia e non era raro ritrovarsi all'Istituto per incontri formativi e feste. Negli ultimi anni poi, viste le nuove esigenze: diminuita la popolazione scolastica e tra l'altro diminuite anche le suore disponibili, l'Istituto si è dedicato ad ospitare le anziane autosufficienti adattando a Casa di Riposo gli ambienti e i servizi prestati da Suore infermiere e personale di aiuto. Aveva conservato anche la disponibilità ad accogliere oltre che i parenti delle ospiti anche i parrocchiani della zona per celebrazioni quotidiane e festive.

La Parrocchia e la Comunità pastorale ora si impoveriscono della loro presenza preziosa. Occorre domandarsi e capire la trasformazione che sta avvenendo sotto i nostri occhi che riguarda preti e suore, sempre più rari. Esprimiamo tutta la nostra riconoscenza ricordandone ad una ad una tutti i volti e l'amore che ci hanno dedicato.

PRIME COMUNIONI

In questa Domenica in Albis, tredici ragazzi e ragazze della nostra Comunità Parrocchiale parteciperanno per la prima volta all'Eucarestia sedendosi alla Mensa del Signore e comunicandosi al suo Pane di Vita Nuova.

E' una tappa importante del loro cammino di fede, in quanto il nutrirsi di Cristo nell'Eucarestia, memoriale della sua Pasqua, assieme alla propria comunità, fa crescere in noi la vita di figli e figlie di Dio, ricevuta in dono nel Battesimo.

La Comunione Eucaristica fa crescere inoltre l'appartenenza alla Comunità che spezza insieme l'unico Pane che è Cristo e lo condivide come nutrimento del proprio stare insieme.

Questi ragazzi entrano così più intimamente e concretamente in comunione con ognuno di noi, che ogni Domenica spezziamo insieme il Pane dell'Eucarestia.

Accompagniamoli perciò con la preghiera e l'affetto in questo giorno che cambia la loro ma anche la nostra vita di fede.

La Celebrazione avrà luogo a San Nicolò alle ore 10,00

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it